

La cittadinanza “culturale e costituzionale” degli europei

La cittadinanza è una qualità che viene riconosciuta a coloro che sono in possesso di tutti i requisiti stabiliti dalle leggi di uno Stato, quella europea è un complemento, non sostituisce la cittadinanza nazionale (*si è cittadini europei in quanto cittadini nazionali*): è sufficiente questa precisazione per evidenziare come essa sia una questione centrale nella nostra riflessione sull'Unione Europea, in particolare nel contesto attuale in cui il riemergere dei nazionalismi e l'aumento dell'euroscetticismo hanno favorito la Brexit e minacciano di sconvolgere, nelle prossime elezioni, il quadro delle forze politiche che dovranno “governare” l'Europa.

Noi, giovani europei, siamo arrivati alla conclusione che la cittadinanza europea non può essere solo quella politica, come definita nel trattato di Maastricht nel 1992, ve n'è anche una culturale, espressione di valori comuni che vorremmo condividere, ma siamo consapevoli che è un ideale di cittadinanza europea ancora lontana dal realizzarsi.

Ci siamo interrogati anche su come essere cittadini europei, oggi, nell'ambito del sistema delle istituzioni europee?

Un cittadino europeo deve maturare l'interesse a prendere parte al dibattito politico e assumere un ruolo attivo nei processi decisionali, mediante la partecipazione democratica che si esprime nel voto.

Il cittadino europeo, nei Paesi in cui sono previste forme di democrazia diretta, è inserito pienamente nella comunità in cui risiede e questa è sicuramente una modalità che favorisce la partecipazione dei cittadini.

Il diritto di voto per eleggere il Parlamento europeo con il metodo della democrazia rappresentativa, che può essere esercitato, al di là della nazionalità, nel Paese di residenza, ci sembra la scelta migliore perché si contribuisce a rendere tale

istituzione una espressione dei processi di integrazione e di unione europea, superando la logica di appartenenza a specifiche forze politiche nazionali.

Il principio dell'esercizio della democrazia diretta è un tema sentito e si dibatte su come i cittadini potrebbero essere maggiormente coinvolti (si ipotizzano referendum e iniziative dei cittadini normate da una minore rigidità). E' opportuno tuttavia evidenziare come questi strumenti, per essere efficaci, debbano prevedere per il cittadino, in quanto titolare del diritto di voto, una corretta informazione, il che richiede il coinvolgimento a pieno titolo delle istituzioni politiche, dei media ed anche delle istituzioni scolastiche, che debbono fare la loro parte nell'educare al principio di partecipazione.

Insistiamo sull'importanza della correttezza della comunicazione e dell'informazione dei cittadini per coinvolgerli e renderli partecipi delle scelte politiche, consapevoli che siamo sommersi da un mare di informazioni, spesso non verificate e quindi pericolose per la democrazia.

Abbiamo bisogno di un *progetto europeo di informazione*, al fine di formare una popolazione consapevole e responsabile e conseguentemente poter tener conto delle critiche costruttive.

Aggiungiamo che attualmente nelle istituzioni europee la democrazia ci sembra minata dai poteri eccessivi della Commissione e del Consiglio Europeo dei capi di governo, mentre il Parlamento, l'organo che esprime la volontà dei popoli, è limitato nei processi decisionali, e ciò porta ad una sensazione di mancanza di democrazia.

Riteniamo che la problematica di una *reale cittadinanza europea*, che si esprima democraticamente, dovrebbe essere l'obiettivo primario delle istituzioni politiche.

Per noi giovani, è importante smettere di concepire l'UE come campo di battaglia degli interessi nazionali; preferiamo considerarla come *una istituzione necessaria* che mette in campo azioni politiche che ci permettono di trovare e applicare soluzioni unitarie contro le sfide planetarie. La condivisione delle scelte è

essenziale poichè l'Europa si presenta come una unione, che pur nelle diversità dei singoli Paesi, ambisce ad ottenere una coesione che permetta uno sviluppo comunitario.

Per noi giovani che abbiamo studiato un passato segnato dalle guerre e dall'odio e intolleranza, la cittadinanza europea non è solo quella politica che abbiamo descritto e che favorisce i processi di integrazione giuridica ed economica; l'essere europei *per noi* è riconducibile anche ad una cultura comune, il che significa valori comuni.

Grazie alla loro vicinanza geografica e al loro ruolo nel mondo, i Paesi europei hanno vissuto eventi storici comuni di grande impatto (l'impero romano, la scoperta dell'America, le guerre mondiali ...). Queste esperienze comuni hanno portato a reazioni culturali simili in tutta Europa, così come i costanti scambi culturali hanno contribuito a una cultura comune, attraverso movimenti religiosi, artistici e filosofici come il Cristianesimo, l'Umanesimo, il Romanticismo...

Ma non possiamo e non dobbiamo cancellare le diversità regionali e nazionali esistenti.

La sfida di *costruire un'Unione nella diversità* esiste già su scala nazionale, come possiamo vedere in molti Paesi in cui sono riusciti a raggiungere una cultura nazionale comune e a mantenere contemporaneamente quella regionale. Dovrebbe quindi essere possibile anche su scala europea.

La politica culturale dell'Europa deve salvaguardare le particolarità che arricchiscono e sostenere tutto ciò che è patrimonio comune.

L'UE deve riaffermare l'importanza di una cultura comune, senza dimenticare le origini e radici diverse delle nazioni; deve divenire solidale e unita valorizzando la differenze, consapevole del fatto che la sua ricchezza è il risultato di scambi culturali collocabili nel passato, nel presente e nel futuro.

Per noi giovani di diverse nazionalità che abbiamo sperimentato, qui a Ventotene, il dialogo ed il confronto, il linguaggio è un vettore di trasmissione culturale in primo luogo, ma anche un mezzo di comunicazione.

Siamo convinti che l'Unione europea dovrebbe individuare una lingua di comunicazione standard il cui apprendimento dovrebbe essere obbligatorio, al fine di rafforzare gli scambi tra i cittadini, ma anche favorire il multilinguismo come espressione delle diverse culture, che hanno contribuito a determinare il variegato patrimonio culturale dell'Europa.

La maggior parte di noi, ritiene che per essere europei sia opportuno riprendere il cammino per riscrivere una Costituzione europea. *La Costituzione sarebbe un valore aggiunto* ai Trattati già esistenti che oggi regolamentano i diritti di libera circolazione e di partecipazione politica, infatti un testo costituzionale favorisce l'armonizzazione dei diritti dei cittadini nei singoli Stati membri e raggiungendo questo obiettivo si potrà parlare di un sostanziale principio di eguaglianza che è alla base del progetto europeo.

La Costituzione europea dovrebbe essere accettata da tutti gli Stati come cardine di un sistema di diritti fondamentali.